

Dove vanno le food policy a livello globale? Intervista alla Vicesindaco di Milano con delega alla Food Policy, Anna Scavuzzo¹

di Davide Marino, Giampiero Mazzocchi

Vicesindaco, cosa è emerso dall'incontro di Barcellona? Quali sono le ultime evoluzioni all'interno del Patto di Milano (MUFPP), anche alla luce della recente evoluzione geopolitica?

Anna Scavuzzo. Il Global Forum di Barcellona ha ribadito l'importanza di proseguire le relazioni di scambio fra città a livello internazionale e allo stesso tempo promuovere ulteriori incontri e scambi con forum cosiddetti regionali: favorire network internazionali come il MUFPP permette di far parlare città diverse fra loro, che portano le sensibilità e le idee di tutto il mondo, e allo stesso tempo è proficuo promuovere forum regionali - a livello continentale o di macro area geografica - che consentano alle città di proseguire il dialogo avviato e di consolidare i rapporti fra città della stessa area.

A livello europeo e italiano abbiamo ottimi esempi di collaborazione, per esempio all'interno del network Eurocities, che è uno dei contesti privilegiati in cui promuovere attività di scambio di buone pratiche,

confronto fra amministratori, funzionari e stakeholders, avviare ragionamenti anche in chiave europea oltre che UE.

Parlare di Food Policy significa parlare di politiche alimentari urbane che coinvolgono tutta la città e i suoi attori: l'università e l'impresa, il commercio e la scuola, l'agricoltura e il terzo settore, gli enti pubblici e quelli privati. Il ruolo dei Comuni è quello di promuovere e governare processi di collaborazione e di partecipazione che permettano a soggetti diversi, con diverse modalità di lavoro, di trovare il proprio ruolo, il proprio spazio e la possibilità di dare un contributo sostanziale a partire da obiettivi condivisi.

Esperienze internazionali raccontano di un ruolo importante per la promozione di politiche urbane virtuose giocato anche dalle agenzie internazionali, quali ad esempio quelle della UN family, in particolare nei contesti in cui l'innovazione amministrativa è più complessa o i temi di povertà alimentare sono prioritari anche di interventi più strutturali di emergenza.

Questa sua precisazione riferita al livello nazionale è interessante; ci spieghi qual è l'articolazione amministrativa della food policy a Milano che

¹ Intervista svolta da Giampiero Mazzocchi il 24 giugno 2022. Presenti Anna Scavuzzo, Filippo Gavazzeni e Chiara Giaquinta

è l'esempio di maggiore sviluppo a livello italiano. La Direzione food policy su quale assessorato è incardinata amministrativamente?

A.S. Interpretare l'agricoltura e le politiche agricole non solo in chiave urbanistica, o legate ai settori dell'impresa, dello sviluppo economico e del commercio, è per Milano una nuova sfida che lega l'agricoltura – anche urbana e periurbana – ai temi dell'alimentazione. La direzione Food Policy e Agricoltura nasce quindi con l'intento di promuovere politiche agricole che siano politiche per l'alimentazione nella e della città. Le priorità di food policy votate dal Consiglio comunale vedono diversi attori strategici per l'attuazione degli obiettivi: uno di questi è certamente Milano Ristorazione che con le mense scolastiche gioca un ruolo più che strategico per la scelta e la trasformazione delle materie prime, la somministrazione del cibo e la logistica relativa, la gestione degli scarti, il contrasto al food waste, l'innovazione nelle procedure e nella tecnologia, oltre a un fondamentale ruolo di educazione alimentare e a stili di vita sostenibili.

Con queste premesse abbiamo deciso che la direzione Food Policy e Agricoltura potesse trovare la sua naturale collocazione nell'assessorato all'Educazione.

Quindi formalmente c'è il ruolo dell'assessorato all'Educazione, poi però la politica si attua in modo trasversale, con una natura multi-assessorile...

A.S. L'approccio milanese alla food policy è un approccio olistico, così come accade in moltissime città del mondo con le quali confrontiamo attività, progetti e metodi di lavoro con reciproca soddisfazione e utilità: la mia delega alla food policy è in capo a me come ViceSindaco, volutamente trasversale perché non si esaurisce nelle attività educative o legate alle mense scolastiche.

Le politiche di sostenibilità non possono essere attuate in maniera disarticolata e richiedono un coordinamento: concorrere al raggiungimento dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) significa condividere impegni e strategie da parte di tutti gli assessorati dell'amministrazione e da parte della città nel suo complesso, allo stesso modo stiamo lavorando con la food policy – in armonia anche con il framework degli SDGs – coinvolgendo i settori delle politiche sociali, del bilancio, dell'ambiente, del commercio oltre che le società partecipate dal Comune e le imprese private.

Invece il Segretariato del Patto è incardinato dentro il Comune di Milano? È una struttura del Comune di Milano a tutti gli effetti?

A.S. La Presidenza del Patto di Milano è a Milano e il Segretariato è parte delle attività del Comune di Milano, nel tempo rafforzato all'interno della struttura amministrativa che vedeva prima un ufficio delle Relazioni internazionali con una unità di lavoro dedicata alla Food Policy e una al Segretariato del Patto, oggi con un la neonata direzione Food Policy e Agricoltura, all'interno della quale sono gli uffici del Patto, e le Relazioni internazionali all'interno del Gabinetto del Sindaco a coordinare relazioni con centinaia di città in tutto il mondo.

Il Segretariato del Patto promuove i meeting e gli incontri delle città che fanno parte dello Steering Committee, ne supervisiona i processi elettivi, anima le relazioni fra le città attraverso incontri e forum anche regionali, organizza e promuove le edizioni del Milan Pact Award e la giuria qualificata che valuta i progetti, coordina l'organizzazione dei Global Forum, come il prossimo che si svolgerà a Rio de Janeiro nell'autunno 2022.

Torniamo alle considerazioni che sono emerse dal forum di Barcellona.

A.S. 500 partecipanti, oltre 150 città rappresentate da politici, amministratori, funzionari pubblici, esponenti di ONG e di imprese,

rappresentanti di organizzazioni internazionali. 25 sessioni fra plenarie, parallele e side event hanno dato voce a esperienze di città che certamente sono state segnate dalla pandemia, ma che hanno saputo e voluto far emergere l'impegno nel proseguire il percorso virtuoso intrapreso. Anzi, la pandemia ha mostrato quanto sia stato utile poter contare su una rete urbana di stakeholder già abituati a lavorare su obiettivi condivisi, con attenzione alla sostenibilità, in un contesto che dà all'alimentazione sana, sostenibile e giusta il valore che merita.

I Global Forum del MUFPP sono l'occasione per le città del network di percepirsi come comunità: così è stato perfino durante la pandemia, con il Global Forum 2020 che si è tenuto online. Non semplici eventi e incontri, ma un contesto proficuo sia per chi inizia a promuovere la Food Policy della propria città, che per chi cerca nuove idee e per chi racconta esperienze consolidate. Parlare di sostenibilità e cibo, di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e politiche alimentari, di alleanze tra città e scambio di buone pratiche: tutto questo è oggi parlare di Food Policy e non è perciò un caso che il Global Forum di Barcellona avesse come titolo "Growing Resilience: Sustainable Food to tackle the Climate Emergency".

Le autorità locali che costituiscono l'area metropolitana sono sempre più un interlocutore importante. A livello italiano abbiamo sostenuto il ruolo dei Comuni capoluogo perché accogliessero l'impegno di aderire al

MUFPP e contestualmente supportare i piccoli comuni nella realizzazione di politiche alimentari virtuose anche a livello locale e territoriale.

Questi, dunque, sono i temi principali: il protagonismo delle città, l'urgenza di alcune azioni e il rapporto tra food policy e mitigazione dei cambiamenti climatici.

La recente crisi Ucraina ha avuto un impatto sul dibattito? Se ne è parlato a Barcellona?

A.S. La crisi sta comportando effetti sulle produzioni alimentari che preoccupano sia per la disponibilità di materie prime sia per l'aumento dei prezzi.

Sono temi che sono in agenda per tutti, perché i temi energetici, le risorse idriche e l'approvvigionamento di cibo sono temi globali.

Per quanto riguarda il Milan Pact Award, che percezione avete? Cosa vi aspettate? quali sono le pratiche che sono state adottate in risposta alla crisi del Covid-19?

A.S. Durante il lockdown abbiamo promosso incontri online tra le città, avviando un dialogo molto utile che ha permesso anche di condividere strategie fra chi si trovava a fronteggiare il lockdown e chi si preparava a

iniziare. A ripensarci ora una forma di solidarietà fra città quasi commovente.

L'occasione dei Milan Pact Talk del 2020 ha dato ulteriore spazio a questa prospettiva collaborativa: un'alleanza fra città che ha contrastato l'isolamento che stavamo vivendo e una forma davvero concreta di scambio di buone pratiche, utile ad affrontare l'emergenza e a condividere strategie anche a distanza.

La pandemia e soprattutto i lockdown ci hanno restituito una popolazione impoverita, fatiche che si sono amplificate e nuovi bisogni. Certamente questi temi sociali non potranno non trovare un'eco nelle politiche alimentari e nelle risposte delle città: credo saranno temi ricorrenti del prossimo Global Forum e mi aspetto diversi contributi ai Milan Pact Award da parte delle città: garantire l'accesso al cibo sano e sostenibile deve rimanere una priorità anche in un momento di crisi economica globale. Abbiamo il dovere di impegnarci tutti per non fare passi indietro e di dare la giusta importanza al rapporto stretto tra cibo e salute.

Durante il lockdown abbiamo avviato a Milano dieci hub per la distribuzione del cibo a cui abbiamo aggiunto un hub dedicato a raccolta e distribuzione di frutta e verdura fresche, all'interno dei Mercati Generali di FOODY-SOGEMI. Oggi anche questo hub fa parte della rete anti spreco del Comune di Milano e si aggiunge ai progetti che hanno visto Milano

premiata con l'EartshotPrize 2021 dalla Royal Foundation del Principe William: credo sia testimonianza di una sensibilità che è diventata abitudine, dell'attenzione alla dieta sana, ricca di proteine vegetali e frutta, per cui tanto abbiamo lavorato con i nostri bambini nelle mense e che non abbiamo dimenticato nemmeno in un momento difficile quale è stato il lockdown.

Abbiamo lavorato molto con il Segretariato per promuovere una sempre maggiore partecipazione delle città alle attività del MUFPP, persino durante il lockdown abbiamo raccolto centinaia di buone pratiche per il Milan Pact Award. Oggi la libreria a disposizione delle città è costituita da oltre 370 schede di progetto, che aiutano a capire le azioni concrete attuate dalle città.

Un commento finale sulla direzione che, come Patto, vedete nelle politiche del cibo in Europa: dove andranno le città nei prossimi mesi?

A.S. Le città europee certamente hanno focus specifici sui progetti di contrasto al food waste e sono molto concentrate, a maggior ragione oggi in tempo di crisi, sul procurement che con l'innalzamento dei prezzi richiederà ulteriori sforzi per mantenere alto il livello qualitativo dei prodotti.

Certamente le mense, sia quelle scolastiche, che quelle ospedaliere e quelle private, giocheranno un ruolo sempre più importante, data anche la mole degli acquisti che devono affrontare.

Immagino che a Rio vi confronterete molto con i movimenti sociali, vista la concomitanza con le elezioni proprio in quei giorni...

A.S. Incontreremo tutti gli stakeholder che vorranno avviare un dialogo costruttivo nelle riflessioni che condivideremo. Certamente anche i movimenti locali.

Il Global Forum di Rio de Janeiro sarà una bella occasione di confronto incentrata come sempre sul ruolo strategico che le città del mondo possono avere laddove le politiche urbane concorrano al raggiungimento di obiettivi globali. E certamente abbiamo imparato quanto sia importante inserire le politiche alimentari urbane all'interno del framework degli SDGs.